

Roma. A discapito di altri interventi (dalla Domus Aurea alle Mura aureliane) il Ministero ha assegnato il contributo più corposo, 18,5 milioni, del suo piano nazionale per il discusso restauro kitsch dell'Arena

Pioggia di soldi sul Colosseo per un futuro in stile Las Vegas

FRANCESCO MERLO

ROMA. Non si trovano i soldi per la manutenzione ordinaria di Roma ma ci sono 21 milioni per cominciare a coprire l'arena gladiatoria del Colosseo a riprova che sempre il kitsch è il figlio ricco e storpio delle crisi economiche. Diciotto milioni e mezzo verranno stanziati dal ministero come "finanziamento di necessità e urgenza" e altri due e mezzo sottratti ai restauri dello stesso Colosseo pagati dalla Tods di Diego Della Valle.

Il Consiglio Superiore dei Beni Culturali ha così deciso di assecondare il famoso tweet con il quale Dario Franceschini nel novembre scorso comunicò all'Italia la sua voglia di ricostruire l'arena, ridare un suolo al sottosuolo e ricomporre la forma, l'ellissi perfetta che senza il pavimento non si percepirebbe più perché il fondo ruba la scena con i suoi corridoi, i suoi ruderi sbocconcellati, il suo mistero di labirinto. Con un ruggito da marketing nel comunicato di ieri Franceschini parla addirittura di «richiesta mondiale» e immagina sopra quell'arena-palcoscenico, quando sarà finita, «spettacoli di altissimo livello culturale». Il linguaggio, come si vede, ci porta già a Las Vegas.

Il Consiglio Superiore dei Beni Culturali, che ai tempi di Salvatore Settis fu il combattivo organo di controllo, una specie di assemblea di cani da guardia, oggi è una paludata consulta formata

da otto presunti "supersaggi" e sette astuti funzionari, una sorta di cerchio magico del ministro presieduto dall'archeologo Giulio Volpe, che di Franceschini è il piccolo Gianni Letta o, se preferite la modernità, è il Luca Lotti, ma in cattedra. «A nome del Consiglio esprimo grande apprezzamento per la destinazione di queste risorse... e per l'operazione fortemente innovativa», ha dichiarato ieri il professore Volpe lodandolo e lodandosi.

Il piano economico del ministro, che è nazionale, prevede 12 interventi per una spesa totale di 80 milioni. Ma l'intervento più "urgente" e costoso è la copertura dell'arena del Colosseo, che non è un restauro ma un rifacimento, uno scenografare, il segno che Franceschini vuol lasciare a Roma, perché come dice il mitico Gracco nel Gladiatore di Ridley Scott «il cuore pulsante di Roma non è certo il marmo del Senato ma la sabbia del Colosseo».

Dunque Franceschini e i suoi professori prevedono che i primi due milioni e mezzo, quelli sottratti ai lavori finanziati dal mecenatismo di Della Valle, vengano impiegati «per le indagini conoscitive sullo stato idrogeologico e strutturale» perché, come gli fece notare la direttrice Rossella Rea, «sotto il Colosseo c'è l'acqua, il fosso di san Clemente: un fiume che, quando piove, esonda, e in pochi minuti riempie tutto e dunque potrebbe far saltare l'eventuale nuova copertura dell'Arena come un tappo». Ecco perché ora il mini-

stro ha stabilito, come primo intervento, «il risanamento idraulico e strutturale degli ambienti ipogei dell'anfiteatro». Ma già «durante lo svolgimento di questi lavori conoscitivi e di risanamento sarà bandito un concorso internazionale per il progetto della nuova arena», gara di architetti per una struttura di materiali comunque pesanti - di cemento sarebbe irreversibile - un ripristino creativo dell'antichità e del mito di Roma che nemmeno Mussolini aveva immaginato. E quanto costerebbe una struttura leggera e durissima, resistente al peso ma removibile? Esiste una struttura di questo genere? E questo Colosseo hi tech sarebbe un ritorno al passato o al futuro?

Nel Colosseo, che quest'anno sfonderà il record di 6 milioni di visitatori, con un ricavo di circa 50 milioni di euro, gli architetti si esibiranno in un accanimento progettuale, finanziato come urgente e necessario. Perché?

Il Colosseo è già il monumento più visitato e più lucroso d'Italia. Col bel restauro di Della Valle e con la cacciata dei puzzolenti carrettini di porchetta e i finti gladiatori con la scopa in testa, di urgente e necessario ci sarebbero i bagni per liberare i visitatori dall'incretosa pratica di mingere *ad murum*. E forse urgenti e necessari sarebbero pure un elegante caffè ristoro e dei *book shop* più dignitosi. Di sicuro sono urgenti e necessarie coscienza, responsabilità sindacale e punizioni severissime che impongano l'apertura anche

durante le feste e le agitazioni di categoria. Scrisse Ermann Broch, che nulla sapeva di mafia-capitale e dell'attuale degrado: «Tutti i periodi storici in cui i valori subiscono un processo di disgregazione sono periodi di grande fioritura del kitsch. La fase terminale dell'Impero romano ha prodotto kitsch... Sempre il kitsch è destinato a imbellettare e falsificare le cose. Il kitsch è nevrosi da artista mancato».

Alcuni mesi fa, l'archeologo Daniele Manacorda, a cui si deve l'idea originale di «ricostruire il Colosseo così com'era», si spinse a ipotizzare sul rifacimento di quell'arena «ogni possibile evento della vita moderna, magari gare di lotta greco-romana, o una recita di poesie, o un volo di aquiloni». E James Pallotta, intervistato dalla *Cnn*, annunciò per l'inaugurazione «una partita della Roma contro il Bayern o il Barcellona: potremmo avere 300 milioni di persone che vogliono guardare da tutto il mondo il calcio nel Colosseo. Per loro faremo una pay-per-view: 25 dollari a testa». Insomma l'arena, prima ancora

d'essere finanziata e progettata, mostrò subito questa sua natura kitsch perché, come ha spiegato Gillo Dorfles «il kitsch entra sempre in sintonia con il proprio tempo attraverso una forte empatia simbolica e culturale».

E infatti, come al solito, nell'Italia dei guelfi e ghibellini, archeologi e architetti si divisero in scuole ideologiche contrapposte, rifattori contro restauratori, feticisti della pietra sacra contro fanatici dell'uso e del riuso, e l'Arena di Verona (abusata) venne contrapposta al Tempio di Selinunte (smozzicato e non toccato). Davvero sembrava di essere nell'Ottocento, da un lato il romanticismo conservativo di John Ruskin e dall'altro il romanticismo creativo di Viollet-le-Duc, senza mai notare che nello stesso Colosseo convivono, ai due estremi del terzo anello, un muro di mattoni che "congela" le arcate, e all'opposto il rifacimento piramidale all'identique (sempre in mattoni) di Valadier. La direttrice Rossella Rea, che non ha paura del riuso e neppure della conservazione, mise in

guardia il ministro: «Tutto si può fare, se ne vale la pena. Ma ne vale la pena?».

Di sicuro sparisce dal piano di necessità e urgenza, che sono i requisiti previsti dall'articolo 7 della legge impropriamente chiamata Art Bonus, il completamento della Domus aurea, il cui parziale restauro sta già andando in malora. E sparisce tutto ciò che di urgente e necessario ci sarebbe da (ri)fare non solo a Roma dove le Mura Aureliane e gli scavi della Cripta Baldi sono ormai un'emergenza assoluta. Lo sono anche le Mura di Volterra. E la bellissima Caulonia che il mare si sta portando via. E le Basiliche precristiane di Cimitile. E il santuario di Ercole Curino. E il porto di Tarquinia. E Megara Hyblea. E le mura etrusche di Roselle. Ci sarebbero pure i sotterranei di Caracalla, il disastro idrogeologico di Ostia antica, i mille sbriciolamenti, Villa Adriana...

Ma vuoi mettere Caulonia o Volterra con il Colosseo dove il Gladiatore di Ridley Scott Franceschini dice: «A un mio segnale, anzi a un mio tweet, scatenate l'inferno».

OTTANTA MILIONI PER I "GRANDI PROGETTI BENI CULTURALI"

18 mln

GALLERIA DEGLI UFFIZI, FIRENZE

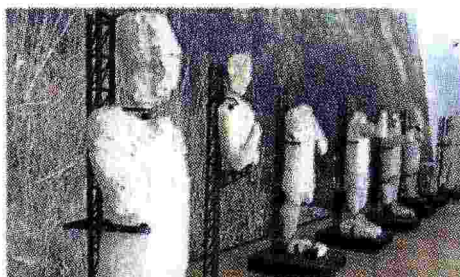
Il finanziamento sostiene il progetto dei "Grandi Uffizi" che incrementa gli spazi espositivi di quello che è già il museo più visitato del nostro Paese



3 mln

MUSEO DEI GIGANTI DI MONT' E PRAMA, CABRAS (ORISTANO)

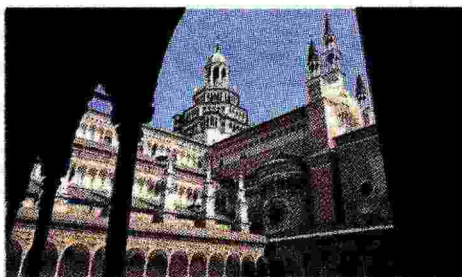
Il sostegno serve "a realizzare un polo d'attrazione archeologica di rilevanza internazionale", nuovo e a gestione condivisa tra Mibac ed enti locali



7 mln

CERTOSA, PAVIA

In questo caso il finanziamento è finalizzato al restauro e alla valorizzazione della Certosa, per incrementare l'attrattività del territorio



7 mln

POLO REALE, TORINO

Per la valorizzazione del circuito museale esistente e il miglioramento della sua fruizione: dalla Cappella della Sindone al percorso dei Giardini Reali



GLI ALTRI STANZIAMENTI APPROVATI PER IL BIENNIO 2015/16

Sette milioni sono destinati all'Arsenale Pontificio di Roma (polo per l'arte contemporanea), altrettanti al Museo nazionale dell'Ebraismo e della Shoah di Ferrara, 5 al Museo delle Navi di Pisa, 3 al Ponte degli Alpini di Bassano del Grappa, 2 al Museo di arte contemporanea all'Aquila, 1,5 al Museo archeologico nazionale di Aquileia e un milione alla Villa romana di Spello



IL PROGETTO

Così potrebbe apparire l'Arena gladiatoria del **Colosseo** nel futuro ipotizzato dal restauro ora finanziato dai fondi del Mibac



IL MINISTRO

Dario Franceschini, 56 anni: dal 22 febbraio 2014 è Ministro dei beni e delle attività culturali

